



# *Report di Ricerca Preliminare: Politiche di sostenibilità impattanti sull'industria calzaturiera e dell'abbigliamento*

*Dicembre 2024*



Co-funded by  
the European Union



## SOMMARIO

ACRONIMI .....	3
1. SINTESI ESECUTIVA .....	4
2. INTRODUZIONE .....	6
3. POLITICHE EUROPEE SOSTENIBILI .....	7
4. GREENWASHING .....	17
4.1. REQUISITI PER LA COMPROVA DELLE DICHIARAZIONI VERDI .....	17
4.2 IDENTIFICAZIONE DI PRATICHE DI GREENWASHING <sup>2</sup> .....	18
4.3. MECCANISMI PER EVITARE/COMBATTERE IL GREENWASHING .....	18
5. BUONE PRATICHE .....	19
7. INDAGINE .....	33
7.1 RISULTATI .....	33
7.2 CONTRIBUTI PER LA DEFINIZIONE DELLA FORMAZIONE .....	42
8. CONCLUSIONI .....	43
9. GLOSSARIO .....	44
10. REFERENCES .....	Errore. Il segnalibro non è definito.



## ACRONIMI

APICCAPS	Associação Portuguesa dos Industriais de Calçado, Componentes, Artigos de Pele e seus Sucedâneos
BCI	Better Cotton Initiative
CM	Cradle to Cradle Certified
COM	Communication
CSOs	Civil Society Organizations
CSRD	Corporate Sustainability Reporting Directive
EC	European Commission
EMAS	EMAS: European Eco-Management and Audit Scheme
EU	European Commission
ESG	Environmental, Social and Governance
GHG	Greenhouse Gases
GRS	Global Recycled Standard
LAs	Local Authorities
LCA	Life Cycle Assessment
OCS	Organic Content Standard
OEF	Organization Environmental Footprint
PEF	Product Environmental Footprint
PEFCR	Product environmental Footprint Category Rules
SDG	Sustainable Development Goals
SME	Small and medium-sized enterprise
VET	Vocational Education and Training



## 1. SINTESI ESECUTIVA

La nostra economia globale richiede un cambiamento urgente verso la sostenibilità, guidata da una richiesta crescente dei consumatori di prodotti verdi. Per questa ragione, è essenziale che ci sia una conoscenza reale e comune della produzione sostenibile e la volontà di combattere la disinformazione.

L'obiettivo di VETting Green è di facilitare la trasparenza e una conoscenza comune delle pratiche e dei concetti legati alla sostenibilità tramite la creazione di una piattaforma online. Questa conoscenza aiuterà ad evitare pratiche di greenwashing intenzionali e non intenzionali attuate dalle aziende nei settori della calzatura, dell'abbigliamento e in quelli affini.

L'obiettivo principale del WP3 è di fornire visibilità a politiche già esistenti e contribuire con questo Policy Brief alla creazione di nuove che possano supportare attori pubblici, decisori e stakeholder rilevanti a promuovere una transizione di successo e una crescita strategica e sostenibile delle comunità per diventare neutrali climaticamente entro il 2050. Allo stesso tempo, c'è la volontà di promuovere un coinvolgimento attivo di tutti gli attori operativi nei processi produttivi del settore calzaturiero in attività per il riconoscimento delle pratiche non rispettose delle politiche correnti e che possano danneggiare l'immagine dell'industria.

Da questo obiettivo principale, discendono i seguenti obiettivi specifici:

- Affrontare pratiche di greenwashing grazie alla costruzione di una rete tra produttori, decisori e consumatori che possa promuovere la cooperazione nel settore calzaturiero e dell'abbigliamento.
- Promuovere la creazione di reti e sinergie tra settore pubblico e privato in relazione ad azioni verso una produzione più sostenibile dell'industria calzaturiera e dell'abbigliamento, inclusa la cooperazione con enti di formazione che possano incorporare questi temi nel sistema formativo vocazionale (Vocational Education and Training – VET).
- Contribuire alla promozione di politiche verdi (specialmente nel settore calzaturiero) che possano facilitare un processo democratico e un dialogo dal basso verso l'alto tra la Autorità Locali e le Organizzazioni della Società Civile.
- Lottare contro la disinformazione relative alla produzione calzaturiera verde e alle idee errate sull'impronta ambientale ad essa collegata.
- Per dare visibilità agli sforzi e alle politiche attuate dall'Unione Europea (UE) per proteggere e promuovere la crescita sostenibile degli Stati ed il rafforzamento del senso di appartenenza e di identità Europeista dei cittadini.
- Implementare una guida UE e coinvolgere i cittadini negli sforzi mirati a raggiungere una Transizione Verde che non può essere possibile senza il supporto dei cittadini.

Questo report di ricerca iniziale è un punto di partenza per lo studio e la ricerca sulla legislazione riguardante il greenwashing, includendo l'identificazione che casi di successo nella comunicazione delle dichiarazioni verdi.

**Pubblicato nel dicembre 2024, questo documento riflette la legislazione corrente. Ciononostante, a causa della natura sempre in evoluzione della legislazione sulla**



**sostenibilità, raccomandiamo di controllare regolarmente il sito della Commissione Europea per qualsiasi aggiornamento o modifica delle informazioni fornite.**

Per valutare la preparazione dell'industria alla sfida del greenwashing, abbiamo condotto un'indagine intitolata *"La tua Azienda è Pronta per Combattere il Greenwashing?"*. Questa indagine ha raggiunto 74 aziende in Portogallo (37%), Spagna (20%), Italia (20%) e anche oltre, grazie ad una campagna mirata su LinkedIn, via email e su altre piattaforme. Le informazioni acquisite tramite questa indagine, dettagliate nel Capitolo 8, sono state strumentali nel formare il curriculum chiave dei nostri corsi formativi progettati specificatamente per le aziende.

Molti rispondenti (88%), come da aspettative, sono state piccole aziende (Micro e PMI) operanti nell'industria calzaturiera (65%). Metà delle aziende hanno un dipendente designata e responsabile per tematiche sociali e ambientali; tuttavia, in molti casi questi dipendenti hanno anche altre responsabilità; e circa il 51% delle aziende aderiscono lo standard e regolamenti di sostenibilità. La certificazione ISO 14001 sulla Gestione Ambientale è la più adottata dalle aziende (36%). Solo il 43% delle aziende usa materiali certificati o crea prodotti certificati. I risultati sottolineano una significativa mancanza di consapevolezza riguardante la legislazione in materia di sostenibilità. Circa metà delle aziende indagate (53%) non hanno familiarità con la Direttiva Europea CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), mentre il 43% non è al corrente delle legislazioni proposte ed il 53% non conoscono l'iniziativa Product Environmental Footprint (PEF). Tuttavia, il 62% delle aziende indica di fare dichiarazioni di sostenibilità. In aggiunta alla consapevolezza, è cruciale preparare le aziende a rispettare i regolamenti rilevanti.

Una maggioranza significativa (73%) percepisce il greenwashing come un problema pertinente e riconosce la necessità di realizzare delle iniziative di formazione dedicate.

I risultati dell'indagine hanno sottolineato una forte domanda di corsi di formazione dedicati alla sostenibilità e alla prevenzione del greenwashing. I risultati indicano che i seguenti argomenti dovrebbero essere trattati dalla piattaforma formativa:

- Capire il greenwashing: comprensione del concetto; inclusione di casi di successo per distinguere tra pratiche genuinamente sostenibili e dichiarazioni fuorvianti.
- Navigare la legislazione sulla sostenibilità: conoscenza delle direttive e dei regolamenti rilevanti per assicurarne il rispetto ed evitare conseguenze legali.
- Processi di certificazione: conoscere i diversi tipi di certificazione, il loro significato e come ottenerle.
- Approfondire la sostenibilità di prodotto: migliorare la conoscenza dell'impatto ambientale di prodotto tramite studi LCA, sviluppare strategie di eco-design e definire chiari obiettivi di riduzione.
- Comunicazione efficace: competenze per definire messaggi di sostenibilità chiari e convincenti per il pubblico.



## 2. INTRODUZIONE

La Commissione Europea (CE) ha iniziato il suo percorso di sostenibilità nel 2015 con l'adozione del primo Action Plan sull'economia circolare. Includeva 54 misure per promuovere la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, migliorare la competitività globale, sostenere la crescita economica sostenibile e creare nuovi lavori<sup>1</sup>.

Nel 2019 e 2020 la Commissione Europea ha inseguito i suoi obiettivi adottando il Green Deal Europeo il Nuovo Action Piano per l'Economia Circolare. Queste iniziative mirano a spingere l'Europa verso un'economia energeticamente neutrale, sostenibile a livello ambientale, non tossica e interamente circolare, e verso un uso efficiente delle risorse entro l'anno 2050. Durante gli anni scorsi, sono state lanciate diverse proposte di regolamenti e direttive sono state lanciate, discusse e adottate per affrontare un gruppo di temi critici includendo, tra gli altri, la gestione dei rifiuti, l'eco-design, le micro-plastiche, la deforestazione, i report di sostenibilità, gli Environmental, Social and Governance (ESG), l'economia circolare e la pubblicità verde<sup>1</sup>.

In generale, l'industria, inclusa quella calzaturiera e dell'abbigliamento, è consapevole e si impegna per la sostenibilità e contribuisce alla neutralità energetica. L'industria sta investendo e implementando in misure volte a creare business, servizi, processi produttivi e prodotti più sostenibili. L'implementazione di strategie di ecodesign, la tracciabilità, il passaporto digitale di prodotto, l'etica e la cooperazione tra gli stakeholder sono solo alcune delle iniziative che necessitano di un lavoro sinergico per raggiungere dei prodotti e dei business calzaturieri e dell'abbigliamento più sostenibili.

In ogni caso, la sostenibilità è anche utilizzata come strumento di marketing, da parte delle aziende come strumento di differenziazione nel mercato. Negli anni passati, si è assistito a un marketing crescente e "aggressivo" realizzato dai grandi marchi che sostenevano la sostenibilità dei loro prodotti, usando attributi come prodotti riciclati, prodotti biologici, prodotti biodegradabili e prodotti organici, vegani, etici. Inoltre, è anche usuale rilevare che molte di queste affermazioni ambientali non hanno un supporto tecnico o scientifico e sono spesso comunicate al consumatore in una maniera non chiara e non sostanziata. Ne risulta che il testing, la valutazione e la certificazione dei materiali è diventato sempre più importante per sostenere le affermazioni dei brand sui loro prodotti, promuovendo una comunicazione trasparente e delle scelte dei consumatori informati, dunque reagendo al Greenwashing.

Uno studio, condotto nel 2020 dalla Commissione Europea, ha rilevato che una considerevole parte delle affermazioni verdi (53.3%) fornisce informazioni vaghe, fuorvianti e non fondate sulle caratteristiche ambientali dei prodotti<sup>1</sup> in tutta Europa e in diverse categorie di prodotti. Questo studio ha anche indicato che il 40% delle affermazioni non era supportate.<sup>1</sup> Per combattere il greenwashing, è possibile sottolineare l'adozione di proposte sulle affermazioni verdi.<sup>1</sup> La CE sta anche lavorando per rafforzare i consumatori per la transizione verde attraverso una migliore protezione verso pratiche scorrette e una corretta informazione<sup>3</sup>.

Per preparare l'industria calzaturiera e dell'abbigliamento, è fondamentale sviluppare pratiche che possono dare ai lavoratori, studenti e formatori dei settori nuove competenze legate a questo campo, rispondendo al reale bisogno del mercato del lavoro, contribuendo alla creazione di lavoratori e professionisti più qualificati.



### 3. POLITICHE EUROPEE SOSTENIBILI

Ci sono diverse politiche EU e iniziative legate alla sostenibilità con un impatto sui prodotti calzaturieri e dell'abbigliamento. In queste politiche il calzaturiero è incluso nell'ecosistema tessile.

Questo capitolo riassume le politiche più rilevanti includendo comunicazioni, strategie e piani Europei, direttive e regolamenti come anche proposte di direttive e regolamenti, raccomandazioni che sono discussi a livello Europeo.

#### COMMUNICAZIONI

- **COM (2019) 640 final: Green Deal**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – Il Green New Deal Europeo.
- **COM (2020) 98 final: Circular Action Plan**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – A new Circular Economy Action Plan.
- **COM (2020) 380 final: EU Biodiversity Strategy for 2030.**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – Strategia Europea per la biodiversità 2030: Bringing nature back into our lives.
- **COM (2021) 82 final: EU Strategy on Adaptation to Climate Change**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni - the new EU Strategy on Adaptation to Climate Change.
- **COM (2021) 350 final: New Industrial strategy**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – Aggiornamento della Nuove Strategie Industriale 2020: Costruire un Mercato Unico più forte per il recupero dell'Europa.
- **COM (2021) 550 final: Fit for 55**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – 'Fit for 55': fornire i Target Climatici del 2030 Europei sulla strada della neutralità climatica.
- **COM (2022) 141 final: Sustainable and Circular Textiles**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – Strategia UE per un Tessile Sostenibile e Circolare.
- **COM (2022) 682 final: Plastics**  
Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – Quadro regolamentative UE sulle plastiche biologiche, biodegradabili e compostabili.



- **COM (2023) 62 final: Green Deal Industrial Plan**

Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni - A Green Deal Industrial Plan for the Net-Zero Age.

- **COM (2024) 63 final: Europe's 2040 climate target**

Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni – Obiettivo climatico UE per il 2040 sulla strada per la neutralità climatica entro il 2050 costruendo una società sostenibile, giusta e prospera.

- **COM (2024) 91 final: Managing climate risks**

Comunicazione dalla Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, la Commissione Europea economica e sociale e il Comitato delle Regioni - Gestione del Rischio Climatico – proteggere le persone e la prosperità.

## RACCOMANDAZIONI

- **(EU) 2021/2279 – PEF and OEF**

Raccomandazione della Commissione (EU) 2021/2279 del 15 dicembre 2021 sull'uso dei Metodi per la misurazione dell'Impronta Ambientale e sulla comunicazione del ciclo de vita e sulla performance ambientali del prodotto (PEF) e delle organizzazioni (OEF).

Il PEF è un metodo basato sull'Analisi del Ciclo di Vita (LCA) e definisce una serie di regole specifiche per calcolare le performance ambientali dei prodotti che fanno parte di una categoria, come i prodotti calzaturieri e dell'abbigliamento, considerando l'interno ciclo di vita del prodotto (dall'estrazione alla lavorazione dei materiali, alla produzione e distribuzione fino all'uso e alla fine della vita).



Figure 1 – Ciclo di Vita del Prodotto.



Gli studi sul PEF mirano a migliorare la validità, la comparabilità e la verifica delle performance ambientali dei prodotti, per supportare affermazioni ambientali affidabili e rilevanti e contribuendo al mercato dei prodotti verdi<sup>4</sup>.

L'implementazione del PEF/LCA include una grande quantità di dati che necessitano di essere forniti dalle aziende del calzaturiero e dell'abbigliamento, inclusi dati su:

1. Materie prime e lavorazioni: origine, composizione, processi di lavorazioni e quantità di materiali e componenti necessari alla realizzazione del prodotto calzaturiero finito.
2. Produzione: consumo ed emissioni associate ai processi produttivi dei settori calzaturiero e dell'abbigliamento (es. consumo di energie a acqua e emissioni).
3. Distribuzione: trasporto e stoccaggio del prodotto finito.
4. Uso: Consumi ed emissioni durante la vita del prodotto (es. energia, mantenimento dei materiali, acqua) inclusa la durabilità e la riparabilità.
5. Fine vita: attività che avvengono dopo l'utilizzo del prodotto, lo scarto o il riciclo.

Studi PEF calcolano 16 categorie di impatto relative agli ecosistemi, salute umana, risorse naturale, cambiamento climatico e acqua utilizzando dei software dove vengono caricati dati primari e secondari seguenti le Regole dell'Impronta Ambientale di Prodotto (PEFCR) e implementano dei metodi di calcolo definendo l'impatto di ogni categoria. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I valori assoluti di ogni categoria di impatto sono normalizzati e ponderati, dando modo di identificare le categorie di impatto più rilevanti, i punti del ciclo di vita e i processi su cui intervenire per ridurre l'impatto ambientale dei prodotti calzaturieri.

Il documento finale del PEFCR del Calzaturiero dovrebbe essere reso disponibile alla fine del 2024<sup>5</sup>.

REGOLE SPECIFICHE	COMPARABILITA'	OTTIMIZZAZIONE DEI COSTI	ECO-DESIGN	LEGISLAZIONE COMUNE
Definisce regole specifiche definite per le 13 categorie di calzature e abbigliamento come t-shirts, vestiti, stivali, costumi, etc.	Aumenta la coerenza e comparabilità dell'impatto ambientale dei prodotti	Riduce il costo, il tempo e migliora l'accessibilità tramite un unico set di regole di calcolo standardizzate con assunti validati e definiti.	Informa e incoraggia approcci di ecodesign tramite un focus sull'innovazione in aree di miglioramento definite e includendo la durabilità e la riparabilità.	Assicura che i brand seguano un quadro comune per calcolare l'impatto ambientale e condividano la stessa conoscenza dei risultati

Figure 2 – Benefici sull'industria (sulla base di **Errore. Il segnalibro non è definito.**).



## DIRETTIVE

- **Direttiva sul Corporate Sustainability Reporting (CSRD) (EU) 2022/2464<sup>2</sup>**

Direttiva (EU) 2022/2464 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 14 Dicembre 2022 emendando il Regolamento (EU) No 537/2014, la Direttiva 2004/109/EC, la Direttiva 2006/43/EC e la Direttiva 2013/34/EU, riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità.

“Questa nuova direttiva modernizza e rafforza le regole relative alle informazioni sociali e ambientali che le aziende devono fornire. Un gruppo più ampio di aziende, e di PMI, devono ora rendicontare in materia di sostenibilità.

Le nuove regole assicureranno che gli investitori e altri stakeholder avranno accesso alle informazioni di cui hanno bisogno per valutare l'impatto delle aziende sulla persone e sull'ambiente e per gli investitori per valutare i rischi finanziari e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico e da altre tematiche ambientali. Infine, i costi di reporting saranno ridotti per le aziende nel medio/lungo termini tramite un'armonizzazione delle informazioni da produrre.

Le prime aziende dovranno applicare le nuove regole per la prima volta nell'anno finanziario 2024, per i report da pubblicare nel 2025.”<sup>7</sup>

- **Sustainability reporting standards – Regolamento delegato (EU) 2023/2772<sup>3</sup>**

Regolamento delegato della Commissione (EU) 2023/2772 del 31 Luglio 2023 che integra la Direttiva 2013/34/EU del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità.

“L'obiettivo dei Principi di Rendicontazione di Sostenibilità Europei (ESRS) è di specificare le informazioni sulla sostenibilità che devono essere comunicati in accordo con la Direttiva 2013/34/EU del Parlamento e del Consiglio Europeo, emendata dalla Direttiva (EU) 2022/2464 del Parlamento e del Consiglio Europeo. La rendicontazione in conformità all'ESRS non esonera le imprese da altri obblighi previsti dal diritto dell'Unione.”

- **Responsabilizzare i consumatori per la transizione verde attraverso una migliore protezione contro le pratiche sleali e una migliore informazione (EU) 2024/825<sup>4</sup>**

Modifica delle Direttive 2005/29/EC e 2011/83/EU per quanto riguarda la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione. La direttiva è entrata in vigore dal 26 Marzo 2024.

La direttiva richiede agli operatori economici di fornire informazioni chiare, pertinenti ed affidabili sulla sostenibilità dei prodotti, per poter far fronte a:

- asserzioni ambientali ingannevoli (“greenwashing”).

---

<sup>2</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>

<sup>3</sup> [https://eur-lex.europa.eu/eli/reg\\_del/2023/2772/oj](https://eur-lex.europa.eu/eli/reg_del/2023/2772/oj)

<sup>4</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/TXT/?uri=CELEX%3A32024L0825>



- le informazioni ingannevoli sulle caratteristiche sociali dei prodotti o delle imprese degli operatori economici o i marchi di sostenibilità non trasparenti e non credibili.
- pratiche commerciali sleali che ingannano i consumatori e impediscono loro di compiere scelte di consumo sostenibili, quali le pratiche associate all'obsolescenza precoce dei beni.
- **Corporate sustainability due diligence (EU) 2024/1760<sup>10</sup>**

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio of 13 giugno 2024 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (EU) 2019/1937 e il Regolamento (EU) 2023/2859.

“La direttiva adottata introduce obblighi per le grandi aziende relativi agli impatti avversi delle loro attività sui diritti umani e sulla protezione ambientale. Incorpora anche le responsabilità legate a questi obblighi. Le regole riguardano non solo le operazioni delle aziende, ma anche le attività delle loro filiali, e quelle dei business partner lungo tutta la catena delle attività.

La direttiva avrà effetto sulle aziende con più di 1 000 dipendenti e con un fatturato di più di €450 milioni, le cui attività spaziano dalla produzione di beni, alla fornitura di servizi, fino alla distribuzione, il trasporto e lo stoccaggio di prodotti. Le aziende colpite dalla legislazione adottata oggi, dovranno implementare dei sistemi di monitoraggio, prevenzione e rimedio per le violazioni di diritti umani e il danneggiamento ambientale identificati da questa direttiva.

La direttiva richiede alle aziende di assicurare il rispetto dei diritti umani e delle obbligazioni ambientali lungo tutta la loro catena di attività. Nel caso si identifichi una violazione di queste obbligazioni, le aziende dovranno adottare misure appropriate a prevenire, mitigare, terminare o minimizzare gli impatti avversi derivanti dalle loro stesse operazioni, da quelle delle loro filiali o dei loro business partner lungo tutta la catena delle attività. Le aziende possono essere considerate responsabili per i danni causati e dovranno provvedere compensazione adeguata.

Le aziende coinvolte dalla direttiva dovranno anche adottare e mettere in atto un effettivo piano di transizione climatica in linea con gli Accordi di Parigi sul cambiamento climatico.

Dopo essere stata fermata dal Presidente del Parlamento Europeo e dal Presidente del Consiglio, la direttiva sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e entrerà in vigore al ventesimo giorno dalla pubblicazione.

Gli Stati Membri avranno due anni per implementare i regolamenti e le procedure amministrative per rispettare questo testo.”<sup>11</sup>

- **Norme comuni che promuovono la riparazione dei beni (EU) 2024/1799<sup>12</sup>**

La direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 sulle norme comuni che promuovono la riparazione dei beni e che modifica il Regolamento (EU) 2017/2394 e le Direttive (EU) 2019/771 e (EU) 2020/1828.

“Questa Direttiva definisce regole comuni per rafforzare le disposizioni legate alla riparabilità dei beni, con uno sguardo a contribuire al funzionamento proprio del mercato interno, fornendo un alto livello di protezione ambientale ai consumatori.”



## REGOLAMENTI

- **Deforestazione e degrado forestale (EU) 2023/1115<sup>13</sup>**

Regolamento ((UE) 2023/1115 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 31 maggio 2023 relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento (UE) n. 995/2010.

“Secondo il Regolamento EU sulla Deforestazione, solo i prodotti che sono legali nei paesi di produzione e non legati alla deforestazione o al degrado forestale dopo il 31 dicembre 2020 possono entrare nel mercato UE.

I piccoli produttori di bovini, cacao, caffè, palma da olio, gomma, soia e legno per il mercato europeo dovranno produrre in aree libere da deforestazione e seguendo le norme nazionali.

I produttori che non piazzano direttamente questi prodotti sul mercato EU non sono soggetti ad obblighi diretti. In ogni caso, può essere richiesto di business partner, per esempio compratori, di fornire informazioni sulla loro produzione, in particolare sui territori di produzione. I business partner necessitano di queste informazioni per

Smallholders who do not place these products on the EU market themselves are under no direct legal obligations. However, they might be asked by their business partners, for example buyers, to provide information on their production, especially on the land of production. I partner commerciali hanno bisogno di queste informazioni per adempiere ai propri obblighi ai sensi del regolamento”.<sup>14</sup>

- **REACH, microparticelle di polimeri sintetici (EU) 2023/2055<sup>15</sup>**

Regolamento (UE) 2023/2055 DELLA COMMISSIONE del 25 settembre 2023 recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda le microparticelle di polimeri sintetici.

“Il Regolamento della Commissione (EU) 2023/2055 che limita le microparticelle di polimeri sintetici da sole o aggiunte intenzionalmente alle miscele - meglio nota come “restrizione sulle microplastiche” - si applica a partire dal 17 ottobre 2023”.<sup>16</sup>

- **Requisiti di ecodesign per prodotti sostenibili (EU) 2024/1781<sup>17</sup>**

Il Regolamento sull'Ecodesign per Prodotti Sostenibili (ESPR), che è entrato in vigore il 18 luglio 2024, rimpiazza dal corrente Direttiva Ecodesign (2009/125/EC), introducendo maggiori criteri di Ecodesign per un gruppo più grande di prodotti. Mira a rendere prodotti sostenibili la norma nel mercato UE<sup>18</sup>.

“Questo Regolamento stabilisce un quadro per la definizione dei requisiti di ecodesign che i prodotti e i servizi devono avere per essere introdotti nel mercato, con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale dei prodotti rendendoli la norma, riducendo l'impronta carbonica e ambientale dei prodotti lungo il loro ciclo di vita e assicurando il libero movimento di prodotti sostenibili nel mercato.



Questo Regolamento stabilisce, inoltre, il passaporto digitale di prodotto, fornendo un insieme di requisiti obbligatori per gli appalti pubblici verdi e crea un quadro per evitare che i prodotti di consumo invenduti vengano distrutti" <sup>19</sup>.



## PROPOSTE DI DIRETTIVE

- **COM (2023) 166 Final: Green Claims<sup>20</sup>**

Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'attestazione e sulla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (direttiva sulle asserzioni ambientali).

“Nel marzo 2023 la Commissione ha adottato una proposta di Direttiva sulle asserzioni ambientali. La proposta complementa e rende più operativa la proposta per una direttiva per il rafforzamento dei consumatori nella transizione verde.

Per assicurare che i consumatori ricevano informazioni ambientali sui prodotti che siano affidabili, comparabili e verificabili, la proposta include:

- Criteri chiari su come le aziende debbano comprovare le loro asserzioni ambientali ed etichette;
- Requisiti per queste asserzioni ed etichette di essere stati controllati da un ente di verifica indipendente ed accreditato; e
- Nuove regole sulla governance per tutti i sistemi di etichettatura ambientale per assicurare che siano solidi, trasparenti ed affidabili.

La proposta prende di mira affermazioni specifiche che:

- Sono fatte su base volontaria dalle aziende nei confronti dei consumatori,
- Riguardano l'impatto ambientale, gli aspetti e le performance di un prodotto o dell'operatore economico stesso,
- Non sono attualmente trattati da altre norme UE.”<sup>21</sup>

“Il 19 settembre 2023, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio su nuove regole riguardanti le dichiarazioni verdi. Questo segue la proposta della Commissione Europea per una Direttiva (Direttiva sulle Dichiarazioni Verdi) che era stata pubblicata nel marzo 2023. Specificatamente, la Direttiva mira a prevenire che le aziende possano fare dichiarazioni ambientali non chiare o non supportate (cosiddetto greenwashing) e che usino etichette che non sono credibili. Lo scopo finale è quello di abilitare i consumatori a prendere decisioni informate<sup>22</sup>.

“il 12 marzo 2024 il Parlamento Europeo ha approvato una proposta di direttiva sulle dichiarazioni verdi (la Direttiva sulle Dichiarazioni Verdi) nella prima lettura. Le dichiarazioni verdi riguardano l'uso di affermazioni che creano l'impressione che il prodotto o l'attività dell'operatore siano meno dannose per l'ambiente, incluso il clima. Queste dichiarazioni possono riguardare gli impatti ambientali in generale o essere relative a emissioni specifiche in parti dell'ambiente, come l'aria, l'acqua, il suolo o il sottosuolo<sup>23</sup>.”

- **COM (2023) 420 final: Rifiuti<sup>24</sup>**

Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

“La Commissione ha proposto di introdurre schemi obbligatori ed armonizzati relativi alla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per i tessuti in tutti gli Stati Membri UE. Gli schemi EPR hanno avuto successo nel migliorare la gestione dei rifiuti di diversi prodotti, come gli imballaggi, le batterie e le apparecchiature elettriche ed elettroniche. I produttori dovranno coprire i costi per la gestione dei rifiuti tessili, che fornirà anche incentivi per ridurre gli scarti e migliorare la circolarità del prodotto – progettare fin dall'inizio prodotti migliori.



Quanto dovranno pagare i produttori secondo gli schemi EPR sarà aggiustato sulla base delle performance ambientali dei tessuti, un principio noto come 'eco-modulation'." <sup>25</sup>

"Il Parlamento Europeo ha adottato la posizione di prima lettura il 13 marzo 2024, con 514 voti a favore, 20 contrari e 91 astensioni." <sup>26</sup>

"I Membri del Parlamento hanno votato per rafforzare la proposta della responsabilità estesa dei produttori (EPR) per i rifiuti tessili come parti di una revisione della Direttiva sul

MEPs have voted to strengthen a proposed extended producer responsibility (EPR) scheme for textile waste as part of a revision of la Direttiva quadro sui rifiuti dell'Unione Europea (UE).

Il Parlamento Europeo ha concordato sullo schema EPR, attraverso cui le aziende che vendono prodotti tessili in UE dovrebbero prendere responsabilità del fine vita, dovrebbe essere introdotto 18 mesi dopo che la revisione della direttiva entra in forza, comparati con il 30 mesi originariamente proposti." <sup>27</sup>

## PROPOSTE DI REGOLAMENTI

- **COM (2022) 453 final: Lavoro forzato**<sup>28</sup>

Proposta del Parlamento Europeo e del Consiglio che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione.

Il 26 gennaio 2024 il "Consiglio ha adottato la sua posizione (mandato negoziale) sul regolamento che proibisce i prodotti ottenuti con il lavoro forzato di entrare nel mercato EU. Il mandato di negoziazione del Consiglio supporta l'obiettivo generale della lotta al lavoro forzato, e introduce diversi miglioramenti del testo proposto.

Il mandato del Consiglio chiarisce l'ambito di applicazione del regolamento includendo i prodotti offerti per la vendita a distanza, prevede la creazione di un portale unico del lavoro forzato e rafforza il ruolo della Commissione nell'indagare e dimostrare l'uso del lavoro forzato, allineando le misure proposte sia agli standard internazionali che alla legislazione dell'UE.

La proposta proibisce prodotti realizzati con lavoro forzato (come definite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro) dall'essere piazzati o resi disponibili nel mercato dell'Unione o esportati da paesi terzi. Le autorità competenti dovrebbero valutare il rischio di lavoro forzato sulla base di diverse fonti di informazione, come contributi dalla società civile, un database di aree o prodotti a rischio di lavoro forzato, come anche informazioni relative a come le aziende svolgono i loro obblighi di due diligence in relazione al lavoro forzato.

Nell'eventualità di indicazioni ragionevoli che un prodotto sia stato realizzato con lavoro forzato, le autorità devono iniziare un'indagine. Questo può includere richiesta di informazioni dalle aziende o realizzare controlli e ispezioni sia in UE sia in paesi terzi. Se le autorità competenti rilevano la presenza di lavoro forzato, devono ordinare un ritiro del prodotto in questione e ordinare il divieto del sia il piazzamento nel mercato, sia l'esportazione. Le aziende saranno obbligate a liberarsi dei beni in questione, e le autorità supervisioneranno l'osservanza della proibizione delle esportazioni e importazioni dei prodotti vietati nei confini europei.



Le PMI non sono esonerate dal regolamento, ma la grandezza e le risorse economiche delle aziende, come anche la scala di lavoro forzato, dovrebbe essere tenuta in considerazione prima di iniziare un'investigazione. La proposta offre anche degli strumenti di supporto specifici per aiutare la PMI nell'applicazione del regolamento.

La proposta prevede la creazione di una Rete contro i Prodotti da Lavoro Forzato che coordinerà le misure intraprese dalle autorità competenti e la Commissione.”<sup>29</sup>

- **COM (2023) 645 final: per ridurre l'inquinamento da microplastiche<sup>30</sup>**

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla prevenzione delle dispersioni di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da microplastiche

“Relativamente i “rilasci non intenzionali di microplastiche, oltre pellet di plastica, la Commissione ha esaminato diverse fonti di rilasci non intenzionali, come [...] tessuti sintetici [...] L'analisi preliminare delle altre fonti ha evidenziato incertezze e lacune nei dati e ha concluso che altri strumenti politici potrebbero essere più adatti ad affrontarle. Sono necessarie maggiori informazioni e analisi aggiuntive per definire gli interventi più appropriati. Per queste fonti possono essere preparate valutazioni d'impatto separate, se appropriate e necessarie, per supportare eventuali proposte per affrontare le emissioni di microplastica da queste fonti.”<sup>31</sup>.



## 4. GREENWASHING

Oggi, è molto comune trovare prodotti nel mercato che sostengano di essere “più sostenibili”, “ecologici”, “bio”, “amici dell'ambiente”, “neutrali”, “biodegradabili”. Il più delle volte, questi attributi non sono supportati da prove né sistemi di certificazione verificabili. Questo meccanismo può risultare in greenwashing, cioè la dissemina di informazioni false o fuorvianti che possono creare confusione o sfiducia nei consumatori. Per superare questa limitazione/problema la Commissione Europea ha pubblicato la proposta per una direttiva sulle Dichiarazioni Verdi riguardante il greenwashing affrontando dichiarazioni ambientali non veritiere fatte nei confronti dei consumatori e fermando la proliferazione di etichette verdi. Questa direttiva assicurerà che le dichiarazioni verdi siano affidabili, comparabili e verificabili.

### 4.1. REQUISITI PER LA COMPROVA DELLE DICHIARAZIONI VERDI

Si definisce dichiarazione verde/ambientale Errore. Il segnalibro non è definito. qualsiasi messaggio o rappresentazione che non sia obbligatoria secondo la legge UE o nazionale, inclusi testi, immagini, rappresentazioni grafiche o simboliche di ogni forma, etichette, marchi, nomi di aziende o prodotti nel contesto della comunicazione commerciale che affermano o implicano che un prodotto o un operatori economico ha un impatto positivo o assente sull'ambiente o sia meno dannoso sull'ambiente rispetto ad altri prodotti o operatori, oppure ha migliorato il suo impatto sull'ambiente nel tempo.

Il **Policy Hub sulla Circolarità per l'abbigliamento e le calzature** ha identificati alcune criticità sulla giustificazione delle dichiarazioni verdi, che sembrano essere rilevanti e da considerare, in particolare<sup>32</sup>:

- **La necessità di adottare un metodo comune**, che sia mirato a favorire la comparabilità tra performance ambientali e dichiarazione. L'Impronta Ambientale dei Prodotti (PEF) è un metodo comune per valutare le performance ambientali e può essere un approccio unico per armonizzare e standardizzare il supporto alle dichiarazioni verdi.
- **Semplificare ed armonizzare i processi di verifica**, evitando l'utilizzo eccessivo di risorse da parte delle aziende e vincoli a una verifica sulla sostenibilità e sulle dichiarazioni.
- **Necessità di un terreno di attività comune**, evitando standard diversi in diverse parti dell'UE, definizione di criteri comuni per l'utilizzo del LCA e una chiara definizione per metodi verificabili di supporto alle dichiarazioni verdi.
- **Coerenza tra legislazioni UE**, assicurare che non ci sia conflitto o duplicazione tra i requisiti per il supporto delle dichiarazioni verdi ed altre legislazioni.
- **Supporto all'innovazione circolare**, la diversità delle dichiarazioni può portare ad un aumento dei costi a causa del bisogno di verifiche da parte di terzi, che rallentano l'innovazione. Dunque, per superare ciò, è posta enfasi sui processi di verifica piuttosto che sui reclami individuali.
- **Estensione delle tempistiche per l'implementazione**, di business, etichette e schemi di certificazione.



## 4.2 IDENTIFICAZIONE DI PRATICHE DI GREENWASHING

- Disposizione delle etichette di sostenibilità non basate su uno schema di certificazione, non stabilite da autorità pubbliche o non verificati da terzi.
- Fare un'affermazione ambientale generica per la quale il commerciante non è in grado di dimostrare prestazioni ambientali eccellenti riconosciute e pertinenti all'affermazione: "ecologico", "verde", "naturale" o "più sostenibile" senza prove e dati verificabili o certificazioni a sostegno di tali affermazioni.
- Fare un'affermazione ambientali su di un intero prodotto quando in realtà riguarda solo un determinato aspetto del prodotto.
- Presentare dei requisiti imposti dalla legge su tutti i prodotti delle categorie di riferimento del mercato dell'Unione come un tratto distintivo dell'offerta del venditore.
- Migliorare e comunicare un impatto ambientale lasciando in disparte altri impatti rilevanti.
- Mancanza di trasparenza nella comunicazione dell'impatto ambientale di un prodotto/servizio, di pratiche aziendali o processi di prodotto per supportare le decisioni del consumatore.
- Creare e comunicare un'immagine aziendale legata alla sostenibilità senza implementare pratiche concrete.

## 4.3. MECCANISMI PER EVITARE/COMBATTERE IL GREENWASHING

- Definire e implementare delle politiche sostanziali in aziende, comunicarle internamente ed esternamente considerando l'intera catena del valore.
- Comunicazione trasparente, chiara e affidabile.
- Utilizzo di etichette riconosciute, credibili e verificabili.
- Sistema di report ESG.
- Utilizzo della due diligence come uno strumento per identificare i rischi e sostenere una condotta di business che rispetti i diritti umani, i diritti dei minori e l'ambiente.
- Calcolare la PEF (metodologie PEF/PEFCR), la Product Carbon Footprint (ISO 14067) o altri metodi riconosciuti di LCA e verificati da terze parti indipendenti.
- Aumentare la consapevolezza dei consumatori su pratiche e consumi sostenibili.
- Coinvolgere e formare i lavoratori su una cultura e pratiche sostenibili.



## 5. BUONE PRATICHE

Azienda / Brand	CARITÉ CALÇADOS LDA
Sito web	<a href="http://www.carite.pt/pt">www.carite.pt/pt</a>
Paese	Portogallo

### Sommario report / descrizione delle buone pratiche

CARITÉ CALÇADOS LDA, è un'azienda calzaturiera portoghese che Ha preparato e pubblicizzato il suo primo Report di Sostenibilità nel 2022. In breve, questo report include:

- Presentazione e descrizione dell'azienda
- Sostenibilità: politiche, SDG e materiali
- Responsabilità ambientale: gestione dei processi del prodotto, laboratori, gestione dei rifiuti, acqua e solubili, emissioni GHG, consumi energetici, consumi di materie prime, progetti di ricerca e sviluppo

Il report è disponibile online: [www.carite.pt/Files/relat-sustent-carite-vfinal.pdf](http://www.carite.pt/Files/relat-sustent-carite-vfinal.pdf)

### Immagini



**Relatório de Sustentabilidade**  
2022

CARITÉ Calçados, Lda



**Política de Sustentabilidade**  
GR 100-18

Para a Carité, sustentabilidade é uma nova forma de viver e fazer negócios, a partir da qual passamos a considerar os impactos ambientais, sociais e culturais de todas as ações, em qualidade de importância com o aspeto económico, elemento vital para a sobrevivência das organizações empresariais.

Desta forma, a Carité inclui na sua Gestão os seguintes princípios e objetivos da Política de Sustentabilidade:

1. Garantir que os produtos atendam aos limites de tolerância quanto à presença de substâncias nocivas, conforme normas internacionais, segundo a REACH da UE, e utilizando a plataforma ZINC.
2. Investir as atividades de gases de efeito estufa, gerando, conforme metodologias internacionalmente reconhecidas, tendo em conta os Compromissos Verde do cliente, comprometendo-se a trabalhar e contribuir para a concretização dos nossos objetivos pelos Níveis Cintas e Verde Europeu, nomeadamente, um salto mais de atividades de trabalho em 2025 e uma redução para metade em 2030.
3. Garantir que o ciclo de vida de todos os produtos e materiais, não realize práticas de trabalho análogo ao escravo e infantil, de discriminação de qualquer natureza ou de exploração.
4. Fomentar a inovação, a partir de programas e projetos que estimulem todos os colaboradores e a cadeia de valor a melhorar processos e produtos, sob o olhar da sustentabilidade.
5. Reduzir o consumo de materiais, aumentar a reciclagem e a utilização dos materiais sob o processo produtivo.
6. Alisar na fase de desenvolvimento de produtos integrando os princípios do eco-design, nomeadamente a sustentabilidade do ciclo de vida de modo a influenciar na redução de pegada de carbono dos seus produtos.
7. Obter o consumo energético com recurso a energia de fontes renováveis, investimento em tecnologia de baixo consumo e manutenção preventiva dos equipamentos.
8. Promover a qualificação dos colaboradores através de programas de formação para o desenvolvimento de competências.
9. Investir em novas tecnologias promovendo a sustentabilidade e a eficiência dos processos (Implementação dos Projetos INAT e SICOECCOBAU).
10. Contribuir para empregabilidade local e para condições salariais.



**Reconhecimentos**  
GR 100-12

**Higg Index**

**Certificação de Sistema: QUALIDADE E AMBIENTE**

A Carité implementa um Sistema Integrado de Gestão de Qualidade e de Gestão Ambiental, conforme a norma ISO 9001:2015 e a norma ISO 14001:2015, e a política de melhoria contínua e a política de prevenção da contaminação, através da aplicação de procedimentos e processos, visando a melhoria contínua e a prevenção da contaminação.

**Política Ambiental da Carité**

A Carité é uma empresa que atua no setor da calçado, com o objetivo de proporcionar aos seus clientes produtos de qualidade, com o compromisso de proteger o meio ambiente e a sociedade, através da implementação de uma política ambiental que vise a melhoria contínua e a prevenção da contaminação.

**Objetivos da Política Ambiental da Carité**

A Carité tem como objetivos da sua política ambiental, a melhoria contínua e a prevenção da contaminação, através da implementação de uma política ambiental que vise a melhoria contínua e a prevenção da contaminação.

**Compromissos da Carité**

A Carité compromete-se a melhorar continuamente os seus produtos e processos, a proteger o meio ambiente e a sociedade, e a promover o bem-estar dos seus colaboradores e da comunidade.

**Emissões de gases de efeito estufa**  
GR 100-2, 300-1, 300-2, 300-3, 300-4, 300-5

A Carité possui um inventário de emissões de gases de efeito estufa, para controlar e comunicação anual à Comissão de Coordenação e Desenvolvimento Regional do Norte (CCDR-N), numa e numa economia de baixo carbono.

O relatório de emissões de gases de efeito estufa anual, visa atender a princípios que assegurem a veracidade e confiabilidade dos dados utilizados na elaboração dos cálculos de emissão da GEI, segundo as orientações seguintes:

**Fontes de emissões contempladas:**

- **Análise 1:** Combustíveis fósseis, combustíveis nucleares e emissões fugitivas, viagens de deslocamento fora da empresa.
- **Análise 2:** Consumo de energia elétrica.
- **Análise 3:** Viagens de deslocamento casa-trabalho, em veículos próprios dos colaboradores ou transportes públicos, transporte para formação de matérias-primas, componentes e bens produzidos, viagens comerciais e diárias, visita e exploração em fontes, além de matérias-primas, materiais e insumos e distribuição de energia consumida.

**ton CO2 eq.**

Fonte	ton CO2 eq.
1	133
2	150
3	1480



<b>Azienda / Brand</b>	Anonymous Copenhagen
<b>Sito web</b>	<a href="http://www.anoncph.com">www.anoncph.com</a>
<b>Paese</b>	Azienda con produzione in Portogallo

#### **Sommario report / descrizione delle buone pratiche**

Anonymous Copenhagen, un brand calzaturiero danese che produce i suoi modelli in Portogallo, ha ottenuto la Certificazione B Corp, con il supporto tecnico del Portuguese Footwear Technological Centre (CTCP).

Per avere la Certificazione B Corp le organizzazioni sono valutate su diversi criteri, includendo la gestione globale, l'etica, la trasparenza, la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale interna (focus sui lavoratori) e esterna (contributi alla comunità) e la relazioni con i partner (fornitori e consumatori).

#### **Immagini**





<b>Azienda / Brand</b>	Bioshoes4All project: Green Pact
<b>Sito web</b>	<a href="http://compromissoverde.apiccaps.pt">compromissoverde.apiccaps.pt</a>
<b>Paese</b>	Portugal

#### Sommario report / descrizione delle buone pratiche

L'Associazione Calzaturiera Portoghese (APICCAPS) e il Centro Tecnologico Calzaturiero Portoghese hanno lanciato una nuova iniziativa, il Shoes Green Pact, in cui hanno chiesto ai produttori calzaturieri del paese di firmare 10 impegni, inclusa l'efficienza energetica, il design sostenibile di prodotto e di imballaggio e saranno monitorate in maniera indipendente. Oltre 140 aziende, rappresentanti un valore di mercato di circa 800 milioni di euro annui, hanno già accettato di abbracciare questa iniziativa lanciata del febbraio 2023.

L'obiettivo del Progetto Portoghese Shoes Green Pact è di ispirare e supportare le aziende calzaturiero e l'intera catena di valore, per dare priorità ad un'economica circolare, ridurre l'impatto ambientale del settore e mobilitare le aziende del distretto calzaturiero ad impegnare e lavorare per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'ONU, ossia raggiungere le zero emissioni di carbonio entro il 2050 e dimezzarle entro il 2030.

Questa iniziativa è in linea con l'ambizione del Distretto Portoghese della calzatura e della pelletteria di diventare un "punto di riferimento internazionale e rafforzare il suo export, combinando virtuosismo e creatività con l'efficienza del prodotto basato sullo sviluppo tecnologico e la gestione di una catena di valore internazionale, dunque assicurando un futuro ad una produzione nazionale sostenibile e altamente competitiva".

#### Immagini





<b>Azienda / Brand</b>	Life Green Shoes4All
<b>Sito web</b>	<a href="http://www.lifegreenshoes4all.eu">www.lifegreenshoes4all.eu</a>
<b>Paese</b>	Portogallo / Spagna / Belgio / Romania /Italia

#### **Sommario report / descrizione delle buone pratiche**

Life GreenShoes4All mira ad implementare, dimostrare e disseminare:

- Studi relative all'Impronta Ambientale di Prodotto (PEF) dei prodotti calzaturieri di diverse categorie, contribuendo a definire un set di raccomandazioni e conoscenze sull'industria calzaturiera, come anche a identificare il punto della vista del prodotto in cui è possibile intervenire per diminuirne l'impatto ambientale.
- Nuovi approcci al riciclaggio per produrre materiali riciclati termoplastici e termoindurenti e componenti per calzature a partire dagli scarti di produzione, riducendo il consumo di risorse, i rifiuti in discarica e le emissioni di gas serra (GHG).
- Scarpe Verdi con una Impronta Ambientale più bassa, tramite l'implementazione di studi PEF, strategie di eco-design e nuovi materiali riciclati.
- Una nuova produzione e un consumo sostenibili e mirati al consumatore.

L'implementazione degli approcci di LIFE GreenShoes4All intende contribuire alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas effetto serra all'interno del settore calzaturiero, rinforzando gli obiettivi del Framework sull'Ambiente, Clima ed Energia dell'UE.

Gli obiettivi principali di Life GreenSheos4All includono:

- Metodi per misurare e ridurre l'impronta ambientale della produzione di materiali, suole e prodotti calzaturiero tra il 10% e il 30% sulla base della Metodologia UE sull'Impronta Ambientale di Prodotto.
- Linee guide pratiche sull'eco design per le fasi di progettazione, produzione, distribuzione e fine vita del prodotto.
- Nuovi metodi del riciclo per ottenere termoplastiche riciclate di qualità, EVA e gomma vulcanizzata che incorpori tra il 60% e il 100% del materiale scartato, dunque riducendo il consumo di materie prima e lo scarico di rifiuti in discarica.
- Calzature Verdi innovative, sostenibile e fashion basate su nuovi approcci di design, materiali riciclati e metodologie produttive.

**Immagini** (Materiali sviluppati nel progetto)



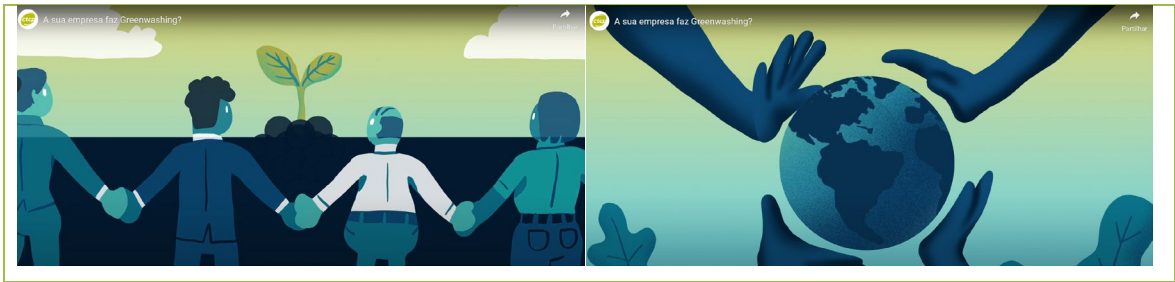
<b>Azienda / Brand</b>	ShoeDigiNov
<b>Sito web</b>	<a href="https://www.youtube.com/watch?v=OtCL9u8OrjY">https://www.youtube.com/watch?v=OtCL9u8OrjY</a>
<b>Paese</b>	Protgallio

#### Sommario report / descrizione delle buone pratiche

Video: la tua azienda pratica il Greenwashing?

#### Immagin (Immagini del video)







<b>Azienda / Brand</b>	Ecoalf
<b>Sito web</b>	<a href="https://ecoalf.com/en">https://ecoalf.com/en</a>
<b>Paese</b>	Spagna
<b>Sommario report / descrizione delle buone pratiche</b>	
<p>Ecoalf nasce nel 2009 con la visione di fermare l'uso illimitato di risorse naturali. La missione era di creare la prima generazione di prodotti riciclati aventi la stessa qualità e design e dei migliori prodotti non riciclati presenti sul mercato. Nel 2014 insieme a SIGNUS e CTCR (il Centro Tecnologico Calzaturiero di La Rioja), nacque la prima collezione ECOALF di ciabatte innovative. Questo premiato Progetto usa il 100% materiale riciclato e non richiede nessun tipo di collante grazie alla sua tecnologia innovativa.</p> <p>La Fondazione Ecoalf nacque per supportare un progetto rivoluzionario: "Riciclare gli Oceani". Il progetto è un'avventura Mondiale creata con il support dell'industria della pesca per aiutare a rimuovere e recuperare i rifiuti marini che stanno distruggendo gli oceani e chiudere il cerchio trasformandoli in filato e materiali di qualità per produrre prodotti di alto livello. L'obiettivo dell'azienda è l'innovazione sostenibile per minimizzare l'uso di risorse naturali.</p> <p>Iniziò tramite l'innovazione dei materiali, sia nella loro origine sia nel modo in cui venivano prodotti, e si è gradualmente aperta all'eco-design, ai processi e agli strumenti tecnologici che possono aiutare a misurare e migliorare l'impatto. Dal 2009, ECOALF ha sviluppato oltre 400 materiali riciclati e/o a basso impatto includenti poliestere riciclato. I marchi lavorano con il poliestere derivante da diverse fonti, come bottiglie di plastica recuperate dal fondo dell'oceano che, grazie ad un processo innovativo, diventano Filato dell'Oceano.</p> <p>ECOALF ha lavorato costantemente negli ultimi 12 anni per sviluppare un cotone riciclato di altra qualità che possa sostituire quello tradizionale. Dal 2014 ad oggi, l'uso del cotone riciclato nelle collezioni moda è cresciuto dal 30 al 100%. Il cotone riciclato deriva da rifiuti di produzioni e di consumo ed è riciclato tramite processi meccanici.</p> <p>Altri materiali sostenibili includono lana riciclata e cashmere, fondi di caffè post consumo, gomme riciclate, lino, nylon riciclato, microplastiche che imitano il nylon e fibre di cellulosa artificiale.</p> <p>ECOALF è un'azienda certificata B CORP dal 2018 e l'azienda più responsabile dal punto di vista ambientale in Spagna nel 2022 (Merco Ranking).</p> <p>L'azienda mostra il suo report di sostenibile in maniera chiara e trasparente nel suo sito. Il report è stato redatto rispettando i requisiti della direttiva sul Global Reporting (GRI) ed è verificato esternamente ogni anno da TUV SUD.</p> <p>Il report è disponibile online: <a href="https://cdn.shopify.com/s/files/1/0553/2804/7279/files/ECOALF_Sustainability_Report_2022_271123.pdf?v=1701084859">https://cdn.shopify.com/s/files/1/0553/2804/7279/files/ECOALF_Sustainability_Report_2022_271123.pdf?v=1701084859</a></p>	

## UPCYCLING THE OCEANS



<b>Azienda / Brand</b>	<b>GEOX</b>
<b>Sito web</b>	<b><a href="http://www.geox.biz/en/sustainability/innovation-sust.html">www.geox.biz/en/sustainability/innovation-sust.html</a></b>
<b>Paese</b>	<b>Italia</b>

#### **Sommario report / descrizione delle buone pratiche**

Anni fa, GEOX iniziò a intraprendere il percorso dell'Innovazione Sostenibile, applicato a tutte le aree del business. L'azienda ha adottato le soluzioni migliori disponibili per minimizzare il consumo di energia incluso:

- Il 100% dell'elettricità che GEOX utilizza in Italia, Austria, Francia, Svizzera e Germania deriva da fonti rinnovabili. Globalmente, la percentuale di energia verde utilizzata è del 83% (nel 2020 era del 74%).
- Il centro logistico di GEOX a Signoressa (Treviso, Italia) è equipaggiato con due impianti fotovoltaici, completati nel 2010 e nel 2020, che producono indipendentemente energie per coprire il 44% dei fabbisogni – un totale comparabile con il consumo annuale di 630 abitazioni.
- Le aziende che compongono la supply chain GEOX prendono parte ad un programma di audit realizzato da un'azienda internazionale e indipendente, che conduce dei test per verificare il rispetto delle leggi nazionali e del codice di condotta relativamente a tre aree principali: impatto Ambientale, impatto Sociale e Sicurezza.
- A partire dal 2021, GEOX ha consolidato l'uso di componenti aventi caratteristiche sostenibile nella realizzazione delle calzature e di materiali con componenti riciclati.

GEOX adottò per la prima volta nel 2005 un Codice Etico e un Codice di Condotta che governando le relazioni con tutti gli impiegati ed i fornitori. Il Codice di Condotta si basa su tre pilastri principali: il Capitale Umano (il codice esplicitamente vieta l'impiego di minori, di lavoro forzato e di qualsiasi forma di discriminazione; garantisce che la libertà di associazione e il diritto di unirsi a Sindacati sia rispettato; definisce la paga minima così come definita a livello legislativo e da accordi di settore, incluse le ore straordinarie; infine, richiede la definizioni di piani di gestione specifici per salute e sicurezza, incendi ed altri disastri naturali, primo soccorsi ed altre misure di sicurezza dell'ambiente di lavoro). Secondo, il Piano di Protezione Ambientale assicura il rispetto di tutte le normative vigenti in termini di utilizzo di sostanze chimiche e pericolosi, gestione dei rifiuti, gestione delle emissioni in acqua e aria. Infine, la Trasparenza della Supply Chain e il Regolamento sulla Compliance disciplinano il coinvolgimento di sub-contraenze, pratiche di anticorruzione e la partecipazione a piani di auditing indipendenti.

Per garantire il rispetto dei valori di GEOX, il Codice di Condotta è firmato da tutte le aziende e fornitori con cui si intrattengono relazioni.



<b>Azienda / Brand</b>	Siemens Gamesa
<b>Sito web</b>	Committed to Sustainability   Siemens Gamesa
<b>Paese</b>	Spagna - Germania

#### **Sommario report / descrizione delle buone pratiche**

Siemens Gamesa mira a spingere i propri dipendenti a cambiare le loro vite, aiutandoli a far parte della soluzione al cambiamento climatico. Hanno lanciato una strategia di comunicazione che coinvolge il maggior numero di utenti.

Inoltre, Siemens Gamesa ha raggiunto la neutralità di carbonio alla fine del 2019 e i suoi obiettivi climatici sono stati verificati dalla Science Based Target Initiative (SBTi). Tuttavia, l'azienda vuole andare oltre. Vanno oltre la neutralità di carbonio e mirano a diventare positivi per il clima entro il 2040, il che significa che a quel punto rimuoveremo dall'atmosfera più CO2 di quanta ne emettiamo. Questo obiettivo sarà raggiunto grazie a una combinazione di azioni come le microalghe che assorbono la CO2 dall'atmosfera, gli impilatori a idrogeno o l'impegno a eliminare gradualmente il gas serra SF6 e altri gas fluorurati entro il 2030.

L'azienda incoraggia cambiamenti positivi lungo tutta la supply chain, per questo hanno sviluppato un quadro che integra le performance di sostenibilità dei loro fornitori nei processi di selezione e di sviluppo.

Inoltre, il Recyclable Blade (2021) è stato il primo passo verso l'obiettivo di realizzare una turbina interamente riciclabile entro il 2040, assicurando che tutti i suoi materiali siano riciclabili.

In linea con i Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, il dipartimento Sociale si è focalizzato nella lotta contro la povertà, sulla protezione ambientale e sulla promozione di un'educazione tecnologica nelle regioni dove opera l'azienda, verso un Pianeta migliore e assicurando che le comunità abbiano gli strumenti per un futuro digitale. Negli ultimi tre anni, più di 3.000 volontari hanno supportato oltre 3 milioni di persone in 57 paesi.

#### **Immagini**





<b>Azienda / Brand</b>	<b>Reale Seguros (Reale Group)</b>
<b>Sito web</b>	Divulgación de información en materia de sostenibilidad (reale.es)
<b>Paese</b>	Spagna
<b>Sommario report / descrizione delle buone pratiche</b>	
<p>Le Politiche di Investimento Sostenibile di Reale Group mirano ad integrare e valutare i fattori Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) nella gestione degli investimenti, per unire l'analisi finanziaria con le informazioni Ambientali, Sociali e di Governance.</p> <p>In questo modo, lo scopo dell'analisi finanziaria tradizionale è esteso agli ESG nella selezione degli investimenti, con l'obiettivo di promuovere il profitto a lungo termine, mitigare i rischi legati agli ESG e identificare opportunità di investimenti create o supportate dalla transizione verso una progressiva applicazione degli ESG come criteri di selezione.</p> <p>La sostenibilità è una parte integrale e fondamentale nella definizione delle Politiche Remunerative di Reale Group, che si basano su meccanismi solidi, equi e trasparenti.</p> <p>La Strategia di Sostenibilità del Gruppo ha integrato un sistema metrico di ESG nelle remunerazioni basato sulla correlazione di parte delle remunerazioni variabili con il raggiungimento degli obiettivi ESG. Nelle valutazioni del 2021, si è cominciato a valutare obiettivi individuali con una nuova distribuzione di pesi, mettendo maggiore enfasi sugli obiettivi di raggiungimento delle aspettative di diverse categorie di stakeholder (interni ed esterni), come anche raggiungimento di obiettivi strategici con impatti ambientale e sociale, e quelli legati all'innovazione e alla trasformazione...</p> <p>Incidenti avversi sono gli impatti negativi che le decisioni di investimento possono avere sui fattori ESG, questo è il motivo per cui Reale Group realizza le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Politiche per identificare e descrivere i principali effetti avversi</li><li>• Codice di Condotta e strategie sostenibile. Reale Group riconosce il ruolo importante di avere principi condivisi internamente e standard che possano rafforzare l'approccio alla sostenibilità e la responsabilità degli investitori: Group supporta gli SDG ONU dal 2017, è stato un membro del UN Global Compact, un'iniziativa creata per incoraggiare le aziende nel mondo ad adottare pratiche sostenibili e rendere pubblici i risultati raggiunti e, nel 2023, Reale Group ha siglato i Principi per l'assicurazione sostenibile (PSI). Un quadro globale per il settore assicurativo per affrontare i rischi e le opportunità ESG.</li></ul>	



## 6. Eco-labelling

L'Indice Ecolabel<sup>33</sup> identifica l'esistenza di 456 ecolabels in 199 paesi e 25 settori industriali. Nel 2020 la Commissione Europea ha identificato circa 230 etichette sostenibili in uso in Europa<sup>34</sup>. La tabella riporta esempi di alcune delle etichette identificate.





Table 1 – Sustainable ecolabels. Errore. Il segnalibro non è definito.

Logo	Description
	<p><u>Better Cotton Initiative</u></p> <p>La Better Cotton Initiative (BCI) promuove un set comprensivo di principi produttivi e criteri per la coltivazione di cotone in modo più sostenibile: socialmente, climaticamente ed economicamente. Un'organizzazione composta da attori dell'intera supply chain. BCI ha un sistema di tracciamento Better Cotton dalla produzione alla vendita. L'obiettivo dell'organizzazione è di catalizzare la produzione di cotone di massa verso una maggiore sostenibilità, creando una domanda su vasta scala per un nuovo bene, Better Cotton. BCI è complementare ad altre iniziative come Certified Organic, Fairtrade cotton e Cotton made in Africa (CmiA).</p>
	<p><u>B Corporation</u></p> <p>Le B Corporations sono un nuovo tipo di corporazioni che usano il potere del business per risolvere problemi sociali e ambientali. Le B Corporations non sono business responsabili tradizionali perché loro integrano standard di performance ambientali e sociali comprensivi e trasparenti, istituzionalizzano gli interessi degli stakeholder e costruiscono una voce comune attraverso la forza di un brand unificato. Gli standard trasparenti e comprensivi delle performance delle B Corporation danno modo al consumatore di supportare business che si allineano con i suoi valori, agli investitori di direzionare i capitali verso investimenti di maggiore impatto, e ai governi e alle multinazionali di implementare politiche più sostenibili.</p>
	<p><u>Carbon Reduction Label</u></p> <p>La Carbon Reduction Label è un impegno pubblica che l'impronta carbonica di un prodotto o di un servizio sia stata misurata e certificata e che il produttore sia impegnata nella sua riduzione nei successivi due anni- L'impronta che è stata calcolata è stata misurata ed è comparabile sulla base dello standard PAS2050 e del Footprint Expert™. Questo fornirà una valutazione del ciclo di vita, includendo la produzione, l'utilizzo e lo scarto. La certificazione deve essere effettuata di nuovo dopo due anni per comprovare che la riduzione sia stata realizzata.</p>
	<p><u>Global Organic Textile Standard</u></p> <p>Il Global Organic Textile Standard (GOTS) è stato sviluppato con l'obiettivo di unificare i vari standard esistenti nel campo della lavorazione tessile e definire dei requisiti riconosciuti globalmente che assicurano lo status organico del tessile, dalla coltivazione delle materie prime, attraverso una lavorazione climaticamente e socialmente responsabile, fino ad un'etichettatura in grado di fornire informazioni accurate al consumatore. I fornitori ed i produttori dovrebbero essere in grado di fornire il loro materiale organico con una sola certificazione accettata nella maggior parte dei mercati.</p>



	<p><u>Compostability Mark of European Bioplastics</u></p> <p>Abilita i prodotti compostabili ad essere identificato da un marchio unico e incanalati per il recupero dei loro materiali costitutivi tramite specifici processi. Il Compostability Mark, quindi, trasmette informazioni sul prodotto agli operatori degli impianti di smaltimento e l'immagine del prodotto ai consumatori.</p>
	<p><u>Cradle to Cradle Certified (CM) Products Program</u></p> <p>Il Programma Cradle to Cradle Certified (CM) Products fornisce alle aziende il modo di dimostrare i loro sforzi per un design sostenibile. La Certificazione Cradle to Cradle è un'etichetta di sostenibilità che richiede il raggiungimento di diversi obiettivi: uso di materiali che siano sicuri per la salute e per l'ambiente, attraverso tutte le fasi, un design di prodotto che includa riutilizzo di materiali, come il riciclaggio e il compostaggio; uso di energie rinnovabili, uso efficiente dell'acqua e massima qualità dell'acqua associata con la produzione, strategie aziendali di responsabilità sociale. Cradle to Cradle Certified CM è un marchio di certificazione concesso in sublicenza dal Cradle-to-Cradle Products Innovation Institute.</p>
	<p><u>Global Recycle Standard</u></p> <p>Il Global Recycled Standard è dedicato alle aziende che realizzano e/o vendono prodotti con contenuto riciclato. Lo standard si applica a tutta la supply chain e indica tracciabilità, principi ambientali, requisiti sociali e l'etichettatura. Sviluppato pensando all'industria tessile, il GRS può anche applicarsi a prodotti di altre industrie.</p>
	<p><u>EMAS: European Eco-Management and Audit Scheme</u></p> <p>Riconosce e premia le organizzazioni che vanno oltre la conformità legale minima e migliorano continuamente le loro prestazioni ambientali.</p>
	<p><u>EU Ecolabel</u></p> <p>Uno schema volontario definito per incoraggiare le aziende ad offrire prodotti e servizi che siano più sostenibili e più facili da individuare per i consumatori Europei – pubblici e privati.</p>
	<p><u>Fair Trade Organization mark</u></p> <p>Fairtrade è un Sistema di mercato etico che pone al primo posto le persone. Fairtrade offre ai produttori e ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo migliori accordi, opportunità di migliorare le loro vite e di investire nel loro futuro. Fairtrade fornisce ai consumatori l'opportunità di ridurre la povertà e iniziare il cambiamento tramite la loro spesa quotidiana.</p> <p>Quando un prodotto riporta il marchio certificato FAIRTRADE, significa che il produttore e i venditori hanno rispettato gli Standard Fairtrade. Questi includono criteri ambientali, sociali ed economici, come anche requisiti in materia di mercato. Gli Standard sono definiti per supportare lo</p>



	sviluppo sostenibili di piccoli produttori e lavoratori agricoli nei paesi più poveri.
  	<p><u>Organic Content Standard</u></p> <p>Il Organic Content Standard (OCS) è uno stanrda volontario e internazionale che fornisce una catena di verifica dei materiali che hanno origine in strutture certificate. Lo standard è usato per verificare materiali coltivati organicamente fino al prodotto finale.</p> <p>bluesign® è un partner di successo in un mercato globale sempre in evoluzione per trovare soluzioni sostenibili. Gli esperti verificano indipendentemente la sostenibilità dei prodotti utilizzando i criteri bluesign® CRITERIA. L'approccio olistico riguarda l'intera catena del valore del prodotto con un focus sulla sostenibilità.</p>
	<p><u>OEKO-TEX Standards</u></p> <p>La missione è di creare fiducia nell'industria del tessile e della pelle e tra i suoi consumatori. I prodotti che riportano le etichette OEKO-TEX® STANDARD 100 e OEKO-TEX® LEATHER STANDARD sono stati testati scientificamente per la presenza di sostanze pericolose e sono una scelta migliore per la salute. I tessuti e le pelli che riportano l'etichetta OEKO-TEX® MADE IN GREEN sono prodotti in posti di lavoro più sostenibili e socialmente responsabili. La certificazione OEKO-TEX® StEP e l'analisi DETOX TO ZERO definisce una serie di standard per aspetti sociali e ambientali della produzione tessile e della concia. I trattamenti e i prodotti chimici che incontrano gli standard del OEKO-TEX® ECO PASSPORT sono stati testati ed analizzati con criteri ristretti per un minore impatto ambientale. Il OEKO-TEX® RESPONSIBLE BUSINESS aiuta a prevenire o mitigare impatti esistenti o potenziali delle operazioni di business all'interno delle attività e della supply chain. La Certificazione OEKO-TEX® ORGANIC COTTON fornisce una verifica della azienda agricola al prodotto. I prodotti che hanno questa etichetta sono stati testati per l'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM) e sostanze pericolose.</p>



## 7. INDAGINE

Parte del Progetto VETting Green, è stata condotta un'indagine dal titolo "La tua azienda è pronta per combattere il Greenwashing?" per verificare la preparazione dei settori delle calzature e dell'abbigliamento per prevenire il greenwashing e identificare bisogni formativi. L'indagine ha coperto quattro aree chiave: dati aziendali, informazioni di contatti, conoscenza e pratiche ambientali, e conoscenza del greenwashing. È stata tradotta in inglese, portoghese, italiano, spagnolo e greco ed è stata distribuita online e tramite social media (Facebook, LinkedIn), e tramite contatto email e telefonico. Sono state raccolte 74 risposte, sorpassando il target di 40 indagini. Nonostante sia stato raggiunto l'obiettivo, assicurare un range diversificato di partecipanti si è rivelato difficile, nonostante lo sforzo coordinato di tutti i partner.

Questo capitolo presenta i risultati e la loro analisi. I risultati sono visivamente riportati usando sia numeri assoluti sia percentuali in formato grafico.

### 7.1 RISULTATI

Ha risposto un **totale di 74 aziende**. La maggioranza dei rispondenti (39%) ha base in Portogallo, seguiti dall'Italia e dalla Spagna (ciascuno 20%). Il rimanente 21% rappresenta un diverso gruppo di paesi inclusa Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Croazia e gli USA.

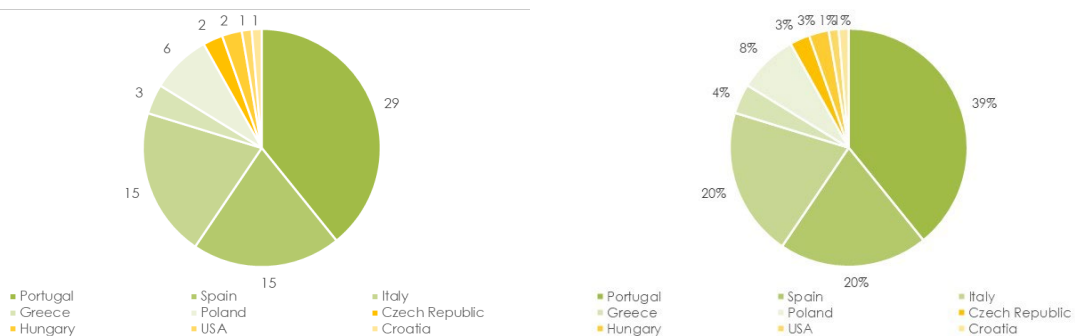


Figure 3 – Country.

**L'88% delle aziende sono micro e PMI**, il 47% medie, 31% piccole e 9% micro. I risultati rappresentano il tessuto industriale Europeo che consiste principalmente di micro e PMI.



Figure 4 – Size of company.



**Il 65% ed il 15% sono aziende calzaturiere o fornitori di calzature e tessuti,** rispettivamente, 3% sono produttori tessili ed il 13% altre aziende correlate.

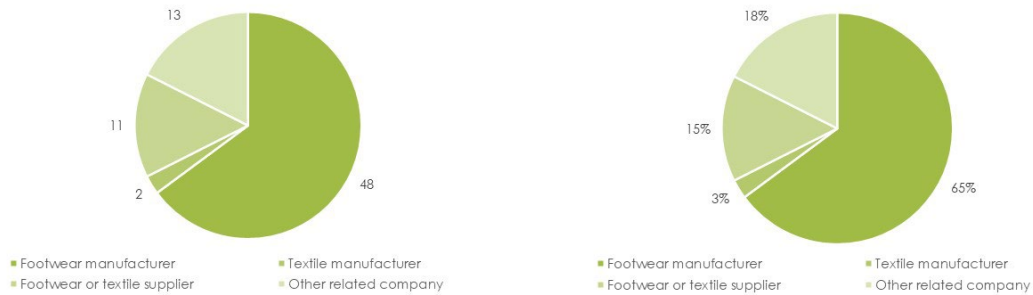


Figure 5 – Type of company.

Il 50% delle aziende ha una persona assegnata alle tematiche di sostenibilità ambientale e sociale.



Figure 6 –Person in charge for the company's social and environmental sustainability issues.

Il 49% delle aziende non rispetta nessuno standard nè ha una certificazione legata alla sostenibilità.

Il 36% delle aziende sono certificate da ISO 14001 (Gestione Ambientale), il 7% da SA 8000 (Responsabilità Sociale), il 9% da ISO 45000 (Salute occupazionale) e il 18% hanno altri tipi di certificazioni.



Figure 7 – Company's sustainability certification.



Relativamente alle certificazioni di prodotti o all'uso di materiali certificati, il **57%** delle aziende **non utilizzano materiali certificati o hanno prodotti certificati**. Il 26% delle aziende utilizzano materiali con una certificazione GRS, 1% CRS, 20% OEKO-TEX e 18% FSC. **Solo il 3% delle aziende hanno prodotti con l'EU ecolabel**. Il 9% utilizza materiali o prodotti con altri tipi di certificazioni.

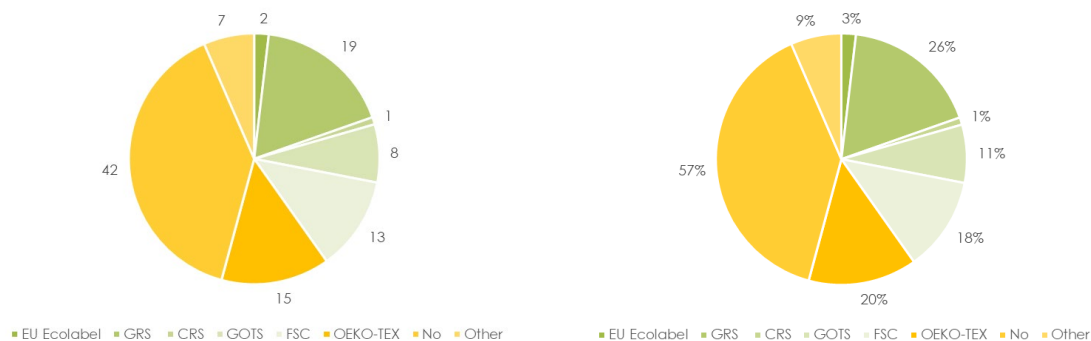


Figure 8 – Product's certification.

**Il 47% delle aziende sono a conoscenza della Direttiva sul Corporate Sustainability Reporting (CSRD).** Però, non stante la non obbligatorietà per le PMI di preparare un report di sostenibilità, la è necessario migliorare il livello di consapevolezza e misurare il bisogno delle PMI di essere preparare alle sfide del reporting di sostenibilità. Poiché le mPmi sono normalmente fornitrici di aziende più grandi, che sono obbligate a fornire un report di sostenibilità, dovranno prepararsi a fornire dati alle aziende maggiori. Inoltre, il report di sostenibilità deve essere visto come un fattore di differenziazione in un mercato sempre più competitivo.

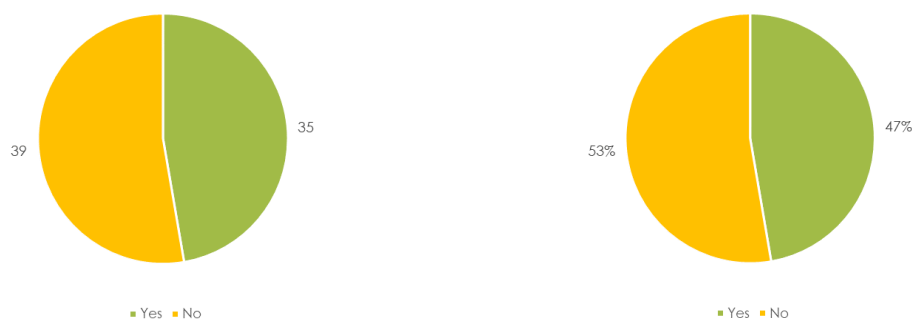


Figure 9 – Corporate Sustainability Reporting Directive awareness.

L'iniziativa PEF mira a fornire una singola metodologia per calcolare l'impatto di un prodotto e migliorare la comparabilità e la fondatezza dei risultati. Il metodo PEC è uno studio del ciclo di vita (LCA) basato su standard internazionali, come ISO 14040 e ISO 14044, ed è stato complementato con linee guide e regole specifiche, assicurando risultati di performance ambientali consistenti e comparabili tra prodotti della stessa categoria.

Tra le 74 aziende, il **53% sostiene di non essere a conoscenza dell'iniziativa PEF**. Il risultati indica che molto lavoro deve essere fatto per aumentare il numero e spiegare alle aziende dei benefici degli studi PEF per i prodotti calzaturieri e tessili/abbigliamento.

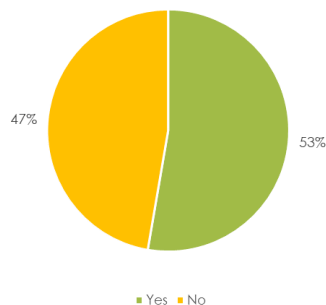
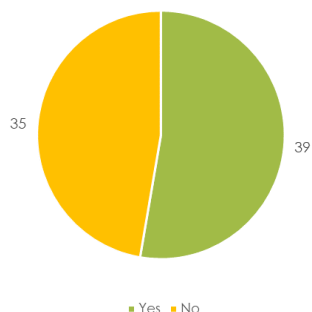


Figure 10 – PEF initiative awareness.

Riguardo alla legislazione, il 43% delle aziende non sono a conoscenza di nessuno dei regolamenti o linee guida menzionate. **Solo il 35% delle aziende sono a conoscenza del regolamento per l'ecodesign** per prodotti sostenibili e relativamente ad altre certificazioni le percentuali sono ancora minori.

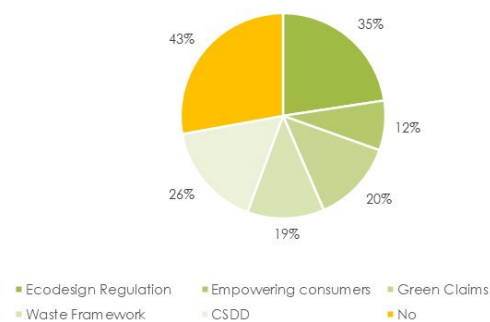
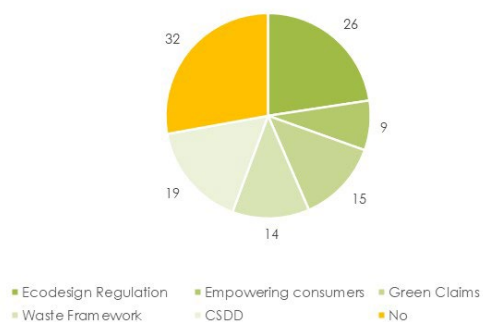


Figure 11 – Legislation proposals awareness.

**Il 62% delle aziende sostiene di fare affermazioni legate alla sostenibilità** sui loro prodotti, come "Sostenibile/Più sostenibile", "Riciclato" o "Riciclabile", "Ecologico". La mancanza di conoscenza in merito alla legislazione e la percentuale di aziende che utilizzano queste affermazioni sono indicazioni della necessità di lavorare per formare le aziende per rispettare le legislazioni ma anche in materia di greenwashing. Le nuove direttive obbligano le aziende a fare affermazioni sulla base di evidenze e supporto scientifico.

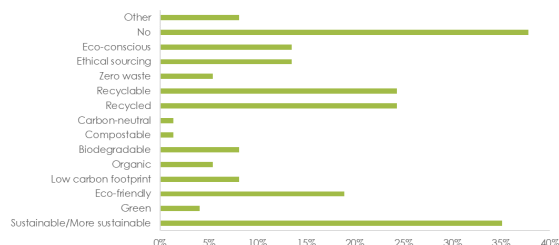
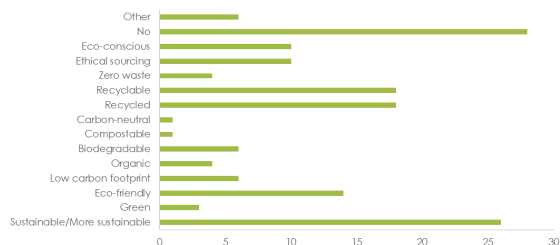


Figure 12 – Sustainability claims.



**Il 28% delle aziende non utilizza nessuna strategia di ecodesign** durante lo sviluppo di un nuovo prodotto. Alcune aziende applicano più di una strategia; mentre l'utilizzo di materiali riciclati e la strategia più utilizzata dalle aziende.

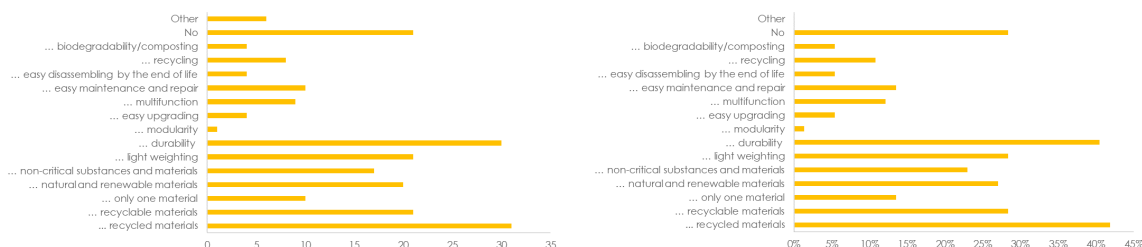


Figure 13 – Ecodesign strategies.

Riguardo alle strategie utilizzati per essere più efficienti e sostenibili durante la produzione: le aziende indicano l'implementazione di diversi metodi. **Tra le strategie più utilizzate c'è con il 74%** la "Gestione degli scarti", "l'implementazione di Pannelli fotovoltaici" e "Buone pratiche nell'utilizzo dell'energia" hanno rispettivamente il 66%, e "Buone pratiche nell'uso dei materiali" al 62%.



Figure 14 – Strategies to be more efficient and sustainable

**Il 73% delle aziende considera il greenwashing un problema rilevante** per loro e il 16% lo riconosce come un problema ma non una preoccupazione maggioritaria. Solo il 5% considera che non sia un tema rilevante e un altro 5% non è sicuro.



Figure 15 – Relevance of greenwashing.

Relativamente alla **consapevolezza** delle aziende e dei lavoratori sul concetto di greenwashing, il **32% e 30% sono un po' o parzialmente consapevoli** e **solo l'11%** delle aziende si considera **molto consapevole**.



Figure 16 – Relevance of greenwashing.

Il **23%** considera di **non avere nessuna conoscenza** e rispettivamente il **32%** e **30%** considera di avere **una moderata conoscenza**.



Figure 17 – Awareness of company/employees about the greenwashing concept.

Le aziende indicano che le sfide principali per affrontare il greenwashing siano la “mancano di linee guida o politiche chiare”, “la mancanza di consapevolezza e conoscenza” e “risorse e supporto limitati”.



Figure 18 – Challenges of greenwashing.



**Il 41% delle aziende considera la formazione sul greenwashing moderatamente importante** e il 27% come molto importante. Il 23% pensa non sia molto importante, il 5% non importante affatto ed il 4% non è sicuro.



Figure 19 – Importance of training in greenwashing.

In generale, le aziende considerano che gli argomenti legati alla sostenibilità ed al greenwashing dovrebbero essere affrontati in percorsi formativi dedicati.

I corsi dovrebbero affrontare argo, enti come i concetti e le pratiche di greenwashing, buone pratiche e come comunicare la sostenibilità, le ecolabels.

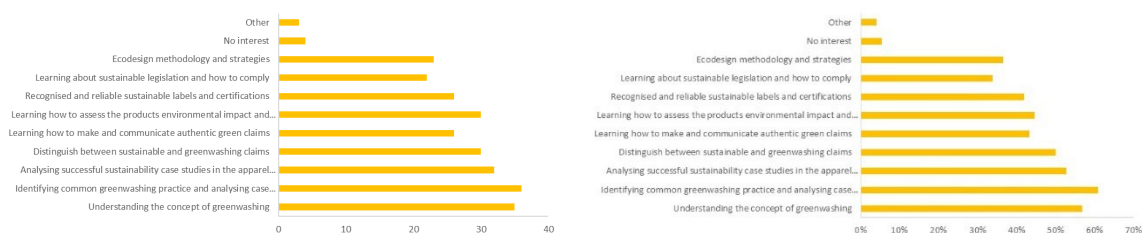


Figure 20 – Topics to be addressed in greenwashing training.



Tavola 2 – Commenti dalle aziende: la tua azienda sta implementando qualche pratica sostenibile?

**La tua azienda sta implementando pratiche sostenibili? Se sì, descrivi.**

Riduzione degli scarti nella produzione, ecodesign, produzione di pezzi unici.

Rifornimento di energia da fonti rinnovabili, uso di componenti chimici non impattanti, per qualsiasi altro materiali siamo condizionati dai consumatori.

Portuguese Green Pact, progetti R&S legati agli ESG.

Zero scarti, fotovoltaico, riciclaggio.

Installazione di unità di produzione per l'autoconsumo.

Certificazioni ambientali

Calcolo dell'impronta di carbonio e compensazione della CO2 attraverso i pozzi di assorbimento

Pannelli fotovoltaici

Digitalizzazione

Minor consumo di energia (riscaldamento, acqua, riparazione gratuita per i consumatori).

Riutilizzo di scatole, gestione dell'energia, supply chain localizzata soprattutto in UE.

Inizieremo un percorso con VCS tramite Associazaturifici.

Recupero scarti totale e riciclo dei prodotti obsoleti.

Riuso degli scarti come pelle, tessuti, prodotto finito, semilavorati; materiali certificati come FSC per la carta, cartone e legno; LWG per la pelle, BCI per cotone; utilizzo di energie derivante in parte da fotovoltaico; tracciamento dell'origine del bestiame da cui derivano le pelli e delle coltivazioni per le piante di cotone.

Riduzione degli scarti, verifica e processi più efficienti.

Implementazione di pannelli fotovoltaici, aumento dei veicoli elettrici e dei processi di digitalizzazione.

Uso del 100% di energie rinnovabili con sistema fotovoltaico

Eliminazione della sovrapproduzione

Uso degli scarti e delle materie prime da consumo responsabile.

Zero scarti

Test per materiali riciclabili e biodegradabili

Relative al consumo e agli scarti

Utilizzo di energie rinnovabili, prodotti durevoli, ottimizzazione dei materiali e dell'uso di energia.

Installazione di pannelli fotovoltaici, sviluppo di prodotti usanti materie prime rinnovabili invece di combustibili fossili; sviluppo di prodotti con materiali riciclati; riduzione degli scarti; miglioramento della produzione con digitalizzazione, monitoraggio e tracciabilità dei processi; rimpiazzo di materie prime da altri continenti da alternative europee; formazione dei lavoratori e miglioramento delle condizioni; rimpiazzi di sostanze chimiche con materie migliori dal punto di vista della tossicità.

Nice Footwear pubblica volontariamente i suoi report di sostenibilità ormai da qualche anno e crede fortemente nell'implementazione di processi sostenibili- ogni anno investe risorse per identificare materiali, processi e soluzioni che possano diminuire l'impatto ambientale.

Attivare pratiche secondo il protocollo LWG.

Applicazione della strategia ESG. Utilizzo in tutti i processi del 100% di energia verde. Investimenti in sistemi di taglio CAD, orlatura automatica, scatole realizzate con 100% di carta riciclata, colla a base d'acqua. Utilizzo di scotch carta.



Tavola 2 – Altri commenti delle aziende

**Ci sono altri commenti che vuoi fare relativi al greenwashing?**

Da quello che so nella mia azienda non si pratica il greenwashing.

Dovrebbe valere per tutti i produttori. Al momento, noi dobbiamo rispettare un set di regole che implicano costi, d'altra parte la Cina non deve farlo, il che porta ad avere differenze di prezzi e costi fra prodotti UE e Asiatici.

Secondo me, nel caso di microaziende, l'idea di greenwashing è astratta. I piccoli imprenditori non hanno le risorse umane sufficienti per implementare tutte le soluzioni.

C'è bisogno di più chiarezza e strumenti soprattutto per aziende medio-piccole

Abbiamo già in attivo pratiche per limitare questo fenomeno

C'è bisogno di etichette chiare e unificate, dove una singola certificazione può valorizzare l'azienda e i prodotti in modo che i consumatori sappiano realmente cosa stanno comprando.

Per eliminare il greenwashing sarebbe necessaria una singola etichetta sostenibile

Accogliamo questa iniziativa per portar ordine nel mercato. Però, relativamente ai prodotti sostenibili, (verdi, vegani, ecc) la questione è se le certificazioni saranno per l'azienda o per il prodotto? Inoltre, quanto incideranno queste certificazioni sul prezzo, visto che i prezzi sono già molto alti? Se si scelgono certificazioni di prodotto, bisogna tenere conto dei limiti di tempo in quanto le collezioni in genere devono raggiungere il mercato velocemente.

É ottimo lottare contro il Greenwashing, è importante poiché non tutti ne riconoscono l'importanza, ma è ancora più importante che le politiche europee tendano a forzare la sua osservanza e che tutto ciò che viene importato si egualmente certificato e coloro che non lo fanno multati.



## 7.2 CONTRIBUTI PER LA DEFINIZIONE DELLA FORMAZIONE

Le principali scoperte condotte tramite l'indagine riguardano la preparazione delle aziende del calzaturiero e dell'abbigliamento in merito al greenwashing:

- **C'è poca consapevolezza delle regolamentazioni ambientali:** molte aziende non conoscono le legislazioni ambientali chiave.
- **Limitate certificazioni di sostenibilità:** una porzione significativa di azienda non ha alcuna certificazione ambientale di prodotto.
- **Prevalenza di greenwashing:** molte aziende fanno affermazioni sulla sostenibilità dei prodotti senza avere prove sufficienti né supporto scientifico.
- **Mancanza di conoscenze di ecodesign:** un considerevole numero di aziende non utilizza strategie di ecodesign nello sviluppo dei prodotti.
- **Riconoscimento del greenwashing come problematica:** mentre molte aziende riconoscono il greenwashing come argomento rilevante, la consapevolezza è ancora limitata.

Sulla base dei risultati dell'indagine, le seguenti aree di formazione sono considerate essenziali nel settore calzaturiero e dell'abbigliamento:

- **Prevenzione del Greenwashing:** capire il concetto, le sue implicazioni e strategie per evitarlo.
- **Legislazione ambientale:** conoscenza delle legislazioni rilevanti.
- **Ecodesign:** formazione sulle possibili strategie di sviluppo del prodotto.
- **Comunicare la sostenibilità:** pratiche efficaci di comunicazione in materia di sostenibilità.
- **Ecolabels e certificazioni:** capire e usare in maniera appropriate le ecolabels e le certifications.

I settori del calzaturiero e dell'abbigliamento devono affrontare sfide significative in termini di sostenibilità e di greenwashing. Programmi formativi dedicati possono aiutare le aziende ad aumentare le loro pratiche ambientali, prevenire il greenwashing e migliorare la competitività.



## 8. CONCLUSIONI

La Commissione Europea ha implementato un approccio comprensivo alla sostenibilità, con un focus particolare nel raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Tramite la pubblicazione di un ampio set di piani strategici e legislazioni, la Commissione ha creato un quadro di riferimento chiaro per far transitare le aziende e le società verso pratiche più sostenibili.

L'indagine è stata condotta tra aziende del settore della calzatura e dell'abbigliamento (74 risposte raccolte) e ha rivelato che le aziende hanno iniziato il loro viaggio verso la sostenibilità, con alcune di loro che si trovano più avanti di altre. Ciononostante, c'è ancora una notevole mancanza di conoscenza relativa alle legislazioni ambientali. Inoltre, affermazioni ambientali fuorvianti rimangono poco chiare per molte aziende. È dunque essenziale fornire alle aziende e ai loro impiegati la formazione necessaria per prevenire pratiche di greenwashing ed assicurare l'osservazione dei regolamenti ambientali.

I risultati di questa indagine identificano alcuni bisogni formativi chiave relativi alla sostenibilità dell'industria della calzatura e dell'abbigliamento. Queste pratiche mirano a prevenire il greenwashing; capire la legislazione sostenibile e le sue implicazioni di business; capire l'importanza e l'implementazione dell'ecodesign nello sviluppo dei prodotti e come implementare una comunicazione efficace tramite ecolabel e certificazioni trasparenti e credibili.



## 9. GLOSSARIO

**Bio materiali**<sup>35</sup>: Bio materiali sono soprattutto sostanze derivanti da materia vivente (bio masse), che possono essere ottenuti naturalmente o sintetizzati.

**Materiali biodegradabili**<sup>36,37</sup>: I materiali biodegradabili in condizioni anaerobiche si degradano per azione dei microrganismi in assenza di ossigeno, portando alla formazione di anidride carbonica, metano e biomassa, mentre un materiale biodegradabile in condizioni aerobiche si degrada per azione dei microrganismi in presenza di ossigeno, dando luogo alla formazione di anidride carbonica, acqua, sali minerali e altri elementi presenti nel materiale, nonché biomassa.

**Schemi di certificazione**<sup>3</sup>: schemi di verifica applicati da parti terze che certificano che un prodotto, un processo o un'azienda rispettano determinati criteri, che permettono l'uso di un'etichettatura di sostenibilità corrispondente e i cui termini, compresi i requisiti, sono pubblicamente disponibili e soddisfano i seguenti criteri: (i) il sistema è aperto, a condizioni trasparenti, eque e non discriminatorie, a tutti gli operatori che desiderano e sono in grado di rispettare i requisiti del sistema; (ii) i requisiti del sistema sono sviluppati dal titolare del sistema in consultazione con gli esperti e le parti interessate; (iii) il sistema stabilisce le procedure per affrontare il mancato rispetto dei requisiti del sistema e prevede il ritiro o la sospensione dell'uso del marchio di sostenibilità da parte dell'operatore in caso di mancato rispetto dei requisiti del sistema; e (IV) il monitoraggio della conformità di un commerciante ai requisiti del sistema è soggetto a una procedura obiettiva ed è effettuato da una terza parte la cui competenza e indipendenza dal titolare del sistema e dal commerciante si basano su norme e procedure internazionali, dell'Unione o nazionali.

**Materiale compostabile**<sup>38,39,2</sup>: I materiali compostabili sono materiali che sono biodegradabile in condizioni aerobiche ad una velocità comparabile ad altri materiali, senza lasciare residui visibili o tossici.

**Comunicazione**<sup>38</sup>: l'Unione Europea realizza una grande varietà di comunicazioni. Le comunicazioni possono includere valutazione di policy, commenti, spiegazioni di programmi d'aziende oppure brevi riassunti politiche future o dettagli relativi a politiche correnti. Le proposte legislative non saranno mai presentate sotto forma di comunicazione.

**Direttive**<sup>40</sup>: Sono atti legalmente vincolanti con cui l'Unione Europea stabilisce una serie di obiettivi che gli stati membri devono raggiungere. Gli SM sono chiamati ad implementare le direttive e sono liberi di scegliere le modalità più appropriate per raggiungere gli obiettivi.

This legally binding act of the European Union establishes a set of objectives which all member states of the European Union must fulfil. The member states are required to implement directives. The member states are free to choose the manner they see fit to fulfil the required objectives.

**Dichiarazioni Ambientali**<sup>3</sup>: qualsiasi messaggio o rappresentazione, non obbligatoria secondo la legge comunitaria o nazionali, incluse testi, immagini, grafiche o simboli di qualsiasi forma, etichette, nomi di brand, nomi di aziende o di prodotti che, nel contesto di una comunicazione commerciale, affermino o implicino che un prodotto o un'azienda ha un impatto negativo o neutro sull'ambiente o che sia meno dannosa per l'ambiente di altri prodotti o produttori, o che abbia migliorato il suo impatto nel tempo.

**Dichiarazioni ambientali esplicite**<sup>2</sup>: qualsiasi dichiarazione ambientale che si trova in una forma testuale o contenuta un'etichetta di sostenibilità.



**Dichiarazioni ambientali generiche<sup>3</sup>:** qualsiasi indicazione ambientale esplicita, non contenuta in un'etichetta di sostenibilità, se la specificazione dell'indicazione non è fornita in termini chiari ed evidenti sullo stesso supporto.

**Greenwashing<sup>39</sup>:** il termine si riferisce alle pratiche di promuovere lo sforzo ambientale di un'organizzazione o l'uso di risorse per promuovere un'organizzazione come verde anziché spenderle per effettivamente realizzare delle pratiche utili all'ambiente- quindi, il greenwashing è la disseminazione di informazioni false o fuorvianti relative alle strategie, gli obiettivi e le motivazioni ambientali di un'organizzazione.

**Regolamenti<sup>40</sup>:** sono atti vincolanti dell'Unione Europea direttamente applicabili da tutti gli stati membri. Il regolamento è simile alla legislazione nazionale in termini di impatto e degli effetti diretti che genera. Come tali i regolamenti gli strumenti più pervasivi dell'UE.

**Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) <sup>40,41</sup>:** rilevazione e valutazione degli input, degli output e di potenziali impatti ambientali di un prodotto durante il suo ciclo di vita.

**Etichette sostenibili<sup>3</sup>:** Qualsiasi marchio di fiducia volontario, marchio di qualità o equivalente, pubblico o privato, che mira a distinguere e promuovere un prodotto, un processo o un'azienda con riferimento ai suoi aspetti ambientali o sociali o a entrambi. Sono esclusi i marchi obbligatori richiesti dalla legislazione dell'Unione o nazionale.

**Strumenti di informazione sostenibili<sup>3</sup>:** software, inclusi siti o parti di siti, applicazioni realizzati da o per conto di aziende che forniscono informazioni ai consumatori sugli aspetti ambientali o sociali di un prodotto o che comparano prodotti in base a quegli aspetti.



## 10. RIFERIMENTI

1. [https://environment.ec.europa.eu/strategy/circular-economy-action-plan\\_en](https://environment.ec.europa.eu/strategy/circular-economy-action-plan_en)
2. COM (2023) 166 final
3. Directive (EU) 2024/825 of the European Parliament and of the Council of 28 February 2024
4. Joint Research Centre (2021). Understanding Product Environmental Footprint and Organisation Environmental Footprint methods.
5. <https://pefapparelandfootwear.eu/>
6. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>
7. [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)
8. [https://eur-lex.europa.eu/eli/reg\\_del/2023/2772/oj](https://eur-lex.europa.eu/eli/reg_del/2023/2772/oj)
9. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/TXT/?uri=CELEX%3A32024L0825>
10. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/TXT/?uri=OJ:L\\_202401760](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/TXT/?uri=OJ:L_202401760)
11. <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/05/24/corporate-sustainability-due-diligence-council-gives-its-final-approval/>
12. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32024L1799>
13. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/TXT/?uri=CELEX%3A32023R1115>
14. European Commission, Directorate-General for Environment, EU Deforestation Regulation – An opportunity for smallholder, Publications Office of the European Union, 2023, <https://data.europa.eu/doi/10.2779/9252>
15. <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2023/2055/oj>
16. [https://single-market-economy.ec.europa.eu/commission-regulation-eu-20232055-restriction-microplastics-intentionally-added-products\\_en](https://single-market-economy.ec.europa.eu/commission-regulation-eu-20232055-restriction-microplastics-intentionally-added-products_en)
17. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/ALL/?uri=CELEX:32024R1781>
18. [https://commission.europa.eu/energy-climate-change-environment/standards-tools-and-labels/products-labelling-rules-and-requirements/sustainable-products/ecodesign-sustainable-products-regulation\\_en](https://commission.europa.eu/energy-climate-change-environment/standards-tools-and-labels/products-labelling-rules-and-requirements/sustainable-products/ecodesign-sustainable-products-regulation_en)
19. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L\\_202401781](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401781)
20. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2023%3A0166%3AFIN>
21. [https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/green-claims\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy/green-claims_en)
22. <https://www.ashurst.com/en/insights/eu-to-introduce-new-rules-on-greenwashing/>
23. [https://www.plesner.com/insights/articles/2024/04/european-parliament-adopts-directive-on-green-claims?sc\\_lang=en](https://www.plesner.com/insights/articles/2024/04/european-parliament-adopts-directive-on-green-claims?sc_lang=en)
24. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52023PC0420>
25. [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_23\\_3635](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_3635)



26. [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/pt/document/EPRS\\_BRI\(2023\)757572](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/pt/document/EPRS_BRI(2023)757572)
27. <https://www.ecotextile.com/2024031331808/labels-legislation-news/meps-vote-to-beef-up-epr-scheme-for-textiles.html>
28. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52022PC0453>
29. <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/01/26/forced-labour-council-adopts-position-to-ban-products-made-with-forced-labour-on-the-eu-market/>
30. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A52023PC0645>
31. COM (2023) 645 final.
32. <https://www.policyhub.org/>
33. <https://www.ecolabelindex.com/>
34. European Commission, Directorate-General for Environment, Circular economy – New criteria to enable sustainable choices and protect consumers and companies from greenwashing, Publications Office of the European Union, 2023, <https://data.europa.eu/doi/10.2779/826535>
35. Curran, M.A. Biobased materials. Kirk-Othmer Encyclopaedia of Chemical Technology, ISBN: 9780471238966. John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, NJ, 1-19, (2010).
36. ISO 14855-1: 2012 – Determination of the ultimate aerobic biodegradability of plastic materials under controlled composting conditions – Method by analysis of evolved carbon dioxide – Part 1: General method
37. ISO 14855-2:2018 - Determination of the ultimate aerobic biodegradability of plastic materials under controlled composting conditions – Method by analysis of evolved carbon dioxide – Part 2: Gravimetric measurement of carbon dioxide evolved in a laboratory-scale test
38. <https://www.eumonitor.eu/9353000/1/j9vvik7m1c3gyxp/vh7bhovywnh7>
39. Becker-Olsen, K., Potucek, S. (2013). Greenwashing. In: Idowu, S.O., Capaldi, N., Zu, L., Gupta, A.D. (eds) Encyclopedia of Corporate Social Responsibility. Springer, Berlin, Heidelberg. [https://doi.org/10.1007/978-3-642-28036-8\\_104](https://doi.org/10.1007/978-3-642-28036-8_104).
40. ISO 14040:2006 - Environmental management — Life cycle assessment — Principles and framework.
41. ISO 14044:2006/Amd 2:2020 - Environmental management — Life cycle assessment — Requirements and guidelines.